# ORDINE DEL GIORNO

## Art.18 e riforma del lavoro

Il Consiglio Generale della F.N.A., riunitosi ad Abano nei giorni 30-31 maggio, ha analizzato l'evoluzione di questi ultimi giorni dell'iter parlamentare sulla riforma del mercato del lavoro.

Il Governo, contrariamente alle proprie dichiarazioni sulla volontà di utilizzo dello strumento del disegno di legge al fine di ricercare la necessaria condivisione politica e delle parti sociali su un tema così fondamentale, sta cercando di far passare modifiche stravolgenti, in particolare dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori, utilizzando il ricorso al "voto di fiducia" per far si che, pur di non sfiduciare l'esecutivo, il Parlamento non possa sottrarsi all'approvazione di misure peggiorative dell'attuale impianto di garanzia.

Ribadiamo che le forze politiche, le organizzazioni sindacali, i lavoratori e tutti i cittadini in genere devono mantenere alto il livello di attenzione e di guardia rispetto al tentativo, in atto, di peggiorare diritti faticosamente conquistati nei decenni precedenti attraverso forme di mobilitazione democratica che facciano chiaramente capire al Governo, ai partiti e a tutte le forze sociali che c'è un limite oltre il quale non si può andare.

La mobilitazione democratica del Paese ha già prodotto una maggiore sensibilità sulla questione, purtroppo, non ancora sufficiente a determinare una inversione di tendenza sul provvedimento: la modifica dell'art. 18, anche se l'iter parlamentare non è ancora concluso, è comunque peggiorativa rispetto alla situazione attuale e, pertanto, soggetta a generare ingiustizie sociali. Peraltro, l'annunciata riforma dei contratti precari non consegue il dichiarato obbiettivo di ridurne la portata, lasciando ampi spazi agli abusi delle aziende ed alla penalizzazione di milioni di lavoratori giovani, che dovrebbero invece rappresentare un investimento per il futuro della nostra società.

La F.N.A. condanna qualsiasi peggioramento dell'art. 18, faticosamente conquistato con le lotte degli anni sessanta e mobilita tutte le proprie strutture, in tutte le sedi, per la più ferma opposizione alle annunciate modifiche dell'art.18.

Abano, 31 maggio 2012